

S.O.S. FAMIGLIA

Il sacerdote paolino
Antonio Ugenti

ha concluso gli incontri del "martedì di P. Mariano"
per il 2007 con una conferenza molto seguita
e apprezzata. Lo ringraziamo vivamente

È un onore per me essere qui a parlare di P. Mariano. Non c'è cosa più bella che parlare delle persone che si amano. Negli anni '70 ho avuto la possibilità di incontrarlo, anzi aveva piacere di parlare con me: "La domenica mattina vieni", mi diceva. Parlavamo dei problemi del tempo: c'erano problemi enormi per quanto riguarda la famiglia e P. Mariano voleva approfondire questi temi: avevamo una sintonia eccezionale. Una volta portai papà e mamma qui a via Veneto: rimasero commossi.

Quindi, l'occasione che mi ha portato a conoscere P. Mariano è stato l'interesse per la famiglia, che ho avuto fin da giovane; forse perché ho avuto la fortuna di nascere in una famiglia sana e santa, con genitori esemplari (anche per loro sta per essere introdotta la causa di beatificazione).

Il secondo motivo è che stavo vivendo un periodo di sofferenza: la mia ordinazione sacerdotale era stata rinviata di un anno per incomprensioni con i superiori, e questo mi faceva soffrire. P. Mariano mi è stato molto vicino e da Fiuggi mi ha scritto una cartolina con delle frasi che per me sono rimaste un segno ed un conforto: "Siamo quel che siamo davanti a Dio e non davanti agli uomini. Coraggio e sempre avanti. Il Signore le riserva una grande missione di bene. Suo aff.mo P. Mariano".

Sono molto grato a P. Mariano per la sua amicizia, per il suo conforto, per la sua preghiera.

IL MIO RICORDO

P. Mariano era un uomo semplice nei modi, pur essendo popolarissimo in Italia, con la voce suadente, con il sorriso accattivante, con una profonda umanità. Anzitutto trasmetteva umanità, una grande capacità di sintonizzarsi e comunicare con gli altri. Eppure **era un uomo di**

enorme cultura: sapeva

sette lingue, aveva due lauree (in Lettere e in Teolo-



*Teresa e
Francesco
Ugenti,
i genitori
di don
Antonio*

gia). Un uomo veramente competente, che preparava le conversazioni con metodo scientifico; eppure non appariva dotto, perché il suo linguaggio era comprensibile da tutti, e poi non si atteggiava mai a divo. Era umile con tutti; quando era riconosciuto dalla gente per strada, provava un certo imbarazzo.

Era un **professionista della comunicazione:** aveva competenza tecnica, cono-

sceva gli strumenti, aveva sensibilità giornalistica e musicale; i suoi collaboratori, i tecnici gli davano ampia libertà perché sapeva organizzare la sua trasmissione sia dal punto di vista dei contenuti, sia per la forma, le musiche... Era ammirato per questa sua grande professionalità.

E poi, l'aspetto più bello: era un **sacerdote santo**, e non ne abbiamo dubbi per come si è rivelato dopo, piano piano. Santo, perché? Perché era innamorato di Dio. Si era fatto frate da grande. Alla sua ragazza un giorno disse: "Io ti voglio bene, ma il Signore vuole che mi dedichi a tutte le persone che soffrono". Quindi ha lasciato la ragazza ed è entrato tra i Cappuccini. Era consapevole della scelta fatta per un intervento straordinario della Madonna.

Dovendo cambiare nome, prese non a caso il nome "Mariano", proprio per far riecheggiare il nome della Madonna ogni volta che veniva chiamato. Era un innamorato della Madonna Immacolata e di Gesù. Un uomo veramente santo; parlava per esperienza personale (viveva una vita spirituale profonda) e quindi sapeva

parlare di Dio alla gente con semplicità e con molta efficacia.

**Don Antonio
con il Ministro
Provinciale
dei Cappuccini
romani**

Ciò che colpisce in P. Mariano è questa santità di vita, questa irrepreensibilità di comportamento, questa aderenza tra pensiero e vita. Non sempre noi siamo all'altezza di questo: pensare bene e agire bene. Egli riusciva perfettamente in questa sintesi.

Poi un altro aspetto: un **apostolo moderno**. Ha saputo utilizzare tutti i mezzi di comunicazione di oggi: la radio, la televisione e altri strumenti come la stampa (*Radiocorriere*), i dischi, i cortometraggi.

Partiva dai problemi della gente; non faceva una lezione accademica, ma rispondeva ai problemi quotidiani di varia natura che la gente gli proponeva. Questa è una lezione per noi sacerdoti: puoi dire anche cose bellissime, ma se non parti da quello che



*Aiutare e difendere
la famiglia
è costruire un
mondo più umano*

la gente sente e vuole, non puoi riuscire.

E poi sapeva suscitare interesse e **sapeva parlare a tutti**: ai credenti e ai non credenti, agli incerti, agli smarriti, a chi aveva dubbi di fede. Sappiamo che

Togliatti era assiduo nell'ascoltare P. Mariano. Trasmetteva non la problematica su Dio ma la consolazione di Dio, perché con la sua parola, con il sorriso, con il comportamento, con la dolcezza sapeva trasmettere l'idea che Dio è vicino a ciascuno.

I suoi segreti? Gesù, la Madonna e la preghiera. Era un uomo di grande preghiera; e non soltanto pregava, ma si faceva anche aiutare nella preghiera dalle suore di clausura, perché le sue trasmissioni arrivassero al cuore della gente: a loro attribuiva "il 90% del successo televisivo".

LA PASSIONE PER LE FAMIGLIE

Aveva a cuore i problemi delle famiglie: **la sua famiglia erano le famiglie.** Privilegiava i sofferenti, i malati (era stato cappellano in ospedale e tra i carcerati): aveva esperienza del dolore e quindi era vicino ai sofferenti.



In Italia si era ad un momento di svolta: era stato appena introdotto in Italia il divorzio e si preparava il referendum; c'era un drammatico fermento sociale e politico, con uno scontro di due visioni della famiglia. P. Mariano si è immerso totalmente in questo dibattito pubblico: ne parlava non solo in televisione, ma nei teatri, nelle città.

La famiglia stava cambiando **dal modello patriarcale al modello "democratico"**, dove c'è parità tra marito e moglie, tra uomo e donna che condividono lo stesso progetto di vita con uguale responsabilità di scelta; anche tra i genitori e i figli c'è un tipo di rapporto diverso.

P. Mariano aveva una visione, potremmo dire, *laica* della famiglia. Ecco perché ho collaborato con lui e gli ho chiesto aiuto al momento opportuno, perché non partiva da presupposti religiosi: **non vedeva il matrimonio religioso, ma il matrimonio civile**, che ha due caratteristiche fondamentali: l'unità e l'indissolubilità. Portava esempi molto semplici: ▶

come l'acqua è composta di idrogeno e ossigeno, così il matrimonio è composto da unità e indissolubilità; il vincolo matrimoniale è un gioiello, ma la garanzia, l'assicurazione di questo gioiello è data dall'unità e indissolubilità.

Aveva quindi un approccio molto concreto nel difendere la famiglia; **non aveva il tono da crociato o polemico**, come purtroppo a quei tempi era molto comune, perché era convinto che il modo migliore per difendere la famiglia fosse quello di proporla nella sua bellezza; non si scagliava contro il male, ma proponeva il bene. Questo era il suo modo tipico di affrontare i problemi della famiglia che stava cambiando in modo radicale.

In quei tempi stavo preparando un libro molto importante, intitolato **"Il matrimonio"**, con esperti italiani in tutti i campi perché vedessero il matrimonio

sotto l'aspetto razionale, come fenomeno di istituzione naturale. Questo libro ha avuto molto successo con cinque edizioni in poco tempo e ho avuto la gioia di avere la *Presentazione* di P. Mariano.

Dopo la sua morte, sono stato coinvolto nel Comitato nazionale per il referendum, presieduto dal prof. Gabrio Lombardi, e sono stato pregato di scrivere qualcosa per i giovani, sempre dal punto di vista naturale. Allora scrissi un altro libretto **"L'amore contestato"**, perché il divorzio è la contestazione dell'amore, la sua negazione. Il libretto, aveva lo scopo di aiutare i giovani a riflettere sulla famiglia, sulla responsabilità che un matrimonio comporta, sulla sessualità, che non è una merce, un gioco, un bene di consumo, ma è un investimento, un progetto di vita.

ANTONIO UGENTI

